

La



Storia

FATTI, ANEDDOTI E LEGGENDE

ALAIN CHARBONNIER

Una lettera e un coltellino tradirono una grande spia

I Russi avevano messo le mani sul tesoro di Alì Baba, agli inizi del '900, reclutando il maggior esperto di intelligence dell'Impero Austro-Ungarico, il colonnello Alfred Redl. Circuito con l'operazione Romeo' l'ufficiale si era legato a un giovane in un rapporto omosessuale e subì il ricatto delle spie dello Zar.

Per anni rivelò ai Russi il dispositivo dell'armata imperiale asburgica, arrivando a far arrestare altri agenti di Mosca per coprirsi le spalle. Poi una lettera spedita da Berlino e respinta da Vienna al mittente fece squillare l'allarme e l'Evidenzbureau preparò una trappola per la spia, controllando la casella postale alla quale venivano recapitate le lettere.

Redl si tradì andando a ritirare la posta e riconoscendo come suo il fodero del coltello con cui aveva aperto le buste. Confessò il tradimento al suo allievo e pupillo Max Ronge che gli evitò il processo e l'onta del capestro, lasciandogli la pistola con la quale si sparò. Un intrigo magistrale e un personaggio di grande rilievo, al quale negli anni sono stati dedicati ben tre film.

La Belle Époque era al suo fulgore alla fine dell'800, con l'Europa senza guerre dal 1870. Continue, importanti scoperte e innovazioni tecnologiche lasciavano sperare che, in poco tempo, sarebbe stata trovata una soluzione a tutti i problemi e malattie.

La Germania aveva inaugurato un periodo di industrializzazione e sviluppo che trainava tutte le altre potenze, l'espansionismo imperialista penetrava in ogni continente e nessuno pensava che la guerra potesse devastare ancora il mondo, nonostante lontani conflitti in Oriente e, più vicino, nei Balcani.

Gli anni fra il 1890 e il 1914 furono un periodo di euforia e frivolezza, alimentate dall'entusiasmo per le grandi scoperte scientifiche: l'aeroplano, il cinema, i raggi X, le onde radio.

In questo clima, i costumi diventano più liberi, ma i tabù rimangono e scoppiano gli scandali: in Inghilterra lo scrittore e poeta di origine irlandese Oscar Wilde, accusato di omosessualità, sconta due anni di lavori forzati.

In Francia Alfred Dreyfuss, addetto allo Stato Maggiore francese, è ingiustamente accusato e condannato per spionaggio a favore dei tedeschi. In Italia scoppia il devastante caso della Banca Romana. Le spinte anarchiche e rivoluzionarie producono il regicidio di Umberto I, un mese dopo lo Scìà di Persia sfugge a un attentato, a novembre dello stesso anno a Bruxelles il Principe di Galles viene ferito.

Una frenesia e un fermento che non sembrano scuotere l'impero asburgico, chiuso come una fortezza, nella quale tutto è moralismo e conservazione e la censura impedisce la penetrazione di nuove idee.

La generale convinzione che la pace durerà ancora a lungo, non alberga però negli Stati Maggiori delle Grandi Potenze: la Francia vuole la 'revanche' contro la Germania, l'Austria guarda con apprensione le mire russe sui Balcani, in Italia l'irredentismo spinge a pulsioni antiaustriache, nonostante la Triplice Alleanza.

Tutti preparano piani di guerra. Carpire quelli dei possibili avversari diventa fondamentale, in vista del confronto cruento che prima o poi si verificherà. È guerra di spie, sotterranea, silenziosa, senza esclusione di colpi.

Manca giusto un anno all'attentato di Serajevo che condurrà alla Prima Guerra Mondiale, quando il 26 giugno 1913 una salma viene tumulata senza cerimonie nel Cimitero Centrale di Vienna, nella tomba n° 38, fila 29, riquadro 79. Sulla lapide un semplice nome: Alfred Redl.

Nessun riferimento al suo status, al suo grado. Eppure fino al giorno prima era stato capo di Stato Maggiore dell'ottavo corpo d'armata, con sede a Praga, nonché capo dell'Ufficio Spionaggio del Ministero della Guerra.

Ma, aggirando così la censura austriaca, il giornale tedesco *B.Z. am Mittag* scrive che il colonnello Redl si è ucciso e, soprattutto, che è implicato in una storia di spionaggio. La notizia dilaga in tutta Europa e spinge lo Stato Maggiore di Berlino a chiedere spiegazioni a Vienna. Una smentita formale, pubblicata dal quotidiano austriaco *Bohemia* serve soltanto a confermare lo scoop tedesco.

Alla corte dell'imperatore Francesco Giuseppe l'impressione è enorme e la preoccupazione è alle stelle: che cosa ha rivelato Redl ai Russi? E, soprattutto, da quanto tempo faceva il doppiogioco?

A ricostruire la storia provvedono gli agenti dell'*Evidenzbureau* diretti dal colonnello August Urbanski von Ostrymiec, affiancato proprio dal

pupillo di Redl, Max Ronge destinato, durante la guerra, a diventare il capo del Servizio segreto austriaco.

Alfred Redl, al quale Ronge nel suo libro *'Spionaggio'*, edito in Italia dall'Editrice Tirrena di Napoli nel 1930, dedica un paragrafo del capitolo V *'Lo spionaggio russo'*, era figlio di un ispettore delle ferrovie di Leopoli. A 15 anni è ammesso all'Accademia Militare dalla quale esce otto anni dopo come ufficiale. Presta servizio nell'Ufficio delle Ferrovie, istituzione fondamentale proprio dal punto di vista militare all'interno dell'impero, ma è divorato dall'ambizione, dalla voglia di scalare la gerarchia.

Nel film drammatico con Karl Maria Brandauer, *Oberst Redl*, apparso nel 1985, l'ufficiale è descritto come intelligente e arrivista che riesce brillantemente in tutto. Per primeggiare e fare carriera nell'efficiente e autoritario apparato burocratico che regge l'impero, è disposto a qualunque bassezza e si fa apprezzare per il suo incredibile zelo.

Scrivono di lui Hans Rudolf Berndorff nel suo *'Le grandi spie'*, edito da Mondadori nel 1931: *'Non potendo far pesare sulla bilancia d'avanzamento né titoli nobiliari, né aderenze sociali, si sprofondò nello studio delle scienze militari, si fece notare per la sua reale competenza e, promosso maggiore, fu messo a capo del reparto spionaggio, il cosiddetto 'servizio informazioni' dell'esercito austriaco'*.

Redl impiega tecniche d'avanguardia, sa come 'torcere' gli agenti avversari, e si rivela di una perspicacia sorprendente. In tribunale le sue requisitorie ottengono quasi sempre la condanna dell'imputato. A lui lo Stato Maggiore affida l'incarico di organizzare lo spionaggio attivo e il contro-spionaggio, principalmente contro la Russia. Da quel momento, però, Redl diventa un obiettivo del Servizio segreto di Mosca, bersaglio di numerosi tentativi di incastrarlo, ricorrendo anche alla messa in circolazione di false informazioni sul suo conto. Per lui i Russi assoldano donne bellissime di tutte le razze e dalle straordinarie abilità erotiche, ma nessuna riesce a entrare nelle sue grazie.

A Mosca capiscono: Redl ha un segreto, inconfessabile e potenzialmente distruttivo: è omosessuale. Il Servizio segreto dello Zar architetta un 'piano Romeo', una costante nella storia dello spionaggio: per mesi Redl si imbatte in uomini che lo circuiscono e ne suscitano la passionalità. Finché una mattina un agente russo bussa al suo ufficio. Bastano poche parole perché Redl 'sterilizzi' tutti i trucchi dei quali si serve per schedare i visitatori: macchine fotografiche, magnetofoni per registrare ogni parola, oggetti cosparsi di polvere speciale per rilevare le impronte. Il visitatore consegna all'ufficiale dell'intelligence austriaca una ingente somma di denaro e un fascio di documenti con le prove della sua condotta scandalosa. Ne basterebbe uno solo per distruggergli la carriera.

Da quel momento, Redl diventa un agente al servizio di Santa Madre Russia.

Commenta Berndorff: *'Non si comprende come l'ufficiale di Stato Maggiore non abbia fatto arrestare subito il ricattatore che avrebbe dovuto necessariamente*

confessarsi come una spia russa. Toltasi la divisa, Redl avrebbe potuto guadagnarsi in qualunque altro modo la vita. Ma, forse, per far questo bisognava avere ben altro senso dell'onore e della propria coscienza'.

Redl passa a Mosca centinaia di fotografie delle fortezze austriache, il piano di avanzata dell'esercito austro-ungarico in caso di guerra contro la Russia, consegna al controspionaggio russo gli agenti austriaci e fa arrestare e mandare al patibolo gli ufficiali russi assoldati dall'*Evidenzbureau*, contemporaneamente accresce in patria il suo prestigio, smascherando 'pesci piccoli' che fa condannare come traditori.

Scrivere di lui, nel libro *'La Strategia'*, il professore dell'Accademia di Stato Maggiore dei soviet, A. Swetchin: *'Prima della Guerra Mondiale, lo Stato Maggiore russo raggiunse il record della conoscenza degli armadi segreti dei comandi di tutte le province tedesche ed a Vienna riuscì a penetrare addirittura nella cella del tesoro'.*

Dunque i Russi hanno trovato la caverna di Ali Baba, hanno al soldo addirittura il capo del controspionaggio austriaco che non soltanto passa loro le informazioni, ma li avverte delle 'talpe' all'interno dell'armata dello Zar (operazione che i sovietici bisseranno con Kim Philby, poco più di trent'anni dopo).

Come in tutte le grandi storie di spionaggio, però, un granello di sabbia inceppa l'ingranaggio più perfetto.

A perdere Alfred Redl bastano una lettera non recapitata per un disguido postale e il fodero di un coltellino.

I racconti di Ronge e di Berndorff non coincidono perfettamente in alcuni particolari e dalla narrazione del primo emerge tutta l'angoscia dell'allievo che smaschera il maestro e ne segna il destino.

Dunque, cosa accade in quella tarda primavera del 1913?

Racconta Ronge: *'Al principio di aprile fu respinta a Berlino una lettera fermo posta per Vienna, non ritirata. A Berlino fu aperta per rintracciare il mittente. La lettera conteneva 6000 corone in biglietti di banca, due ben noti indirizzi di spionaggio, l'uno a Parigi l'altro a Ginevra (Rue du prince, 11 Mr. Larguier). Fu inviata al maggiore Walter Nicolai che, dal principio del 1913, dirigeva il servizio d'informazione dello Stato Maggiore tedesco. Ma questi si affrettò a mandarla a noi, dato che la persona doveva cercarsi probabilmente in Austria'.*

Ronge racconta che la lettera passa diverse volte di mano, la busta si sciupa, è necessario fabbricarne una nuova indirizzata a Nikon Nizetas, spedita da Berlino alla casella postale di Vienna, sotto controllo dell'intelligence austriaca. Per settimane tre agenti dell'*Evidenzbureau* si annoiano nell'attesa, fino a quando una mattina qualcuno si reca a ritirare la posta: non più una ma due lettere.

Avvertiti dall'ufficiale postale, seguono il personaggio fino a piazza Santo Stefano dove, però, sale su un'auto pubblica lasciandoli a terra. Gli agenti sono certi di aver perso la loro preda, quando vedono tornare proprio quella macchina della quale avevano preso il numero. L'autista racconta di aver condotto il cliente all'Hotel Klomster.

La perquisizione dell'auto, per puro scrupolo, fa ritrovare il fodero in pelle di un coltellino da tasca. È stato perduto dal loro obiettivo? Forse, si vedrà.

Da quel momento gli avvenimenti si dipanano rapidamente. Gli investigatori vanno all'Hotel Klomster e scoprono che fra gli ospiti c'è il colonnello Redl. Pensano di avvertirlo come conoscitore delle trame dello spionaggio straniero ma, nel frattempo, affidano al portiere il fodero del coltello, chiedendogli di mostrarlo ai clienti. Chi lo riconoscerà è l'uomo della posta. In quel momento, in alta uniforme dalla scala scende proprio il colonnello Redl. Gli agenti scattano sull'attenti, mentre il portiere si avvicina e chiede all'ufficiale: *'Ha perso per caso questo fodero, signor colonnello?'*

Redl mette la mano in tasca, trova il temperino e dice: *'Sì, grazie, è proprio il mio'.*

Il colonnello un attimo dopo intuisce che si è tradito, esce a passo veloce e ancora spera di cavarsela, se riuscirà a seminare i suoi inseguitori uno dei quali, intanto, è corso ad avvertire il consigliere Gayer che, a sua volta, chiama Max Ronge.

'Rimasi di ghiaccio per alcuni minuti – racconta ancora Ronge – quando vidi che veniva smascherato come traditore il membro anziano del nostro Evidenzbureau, il perito militare in numerosi processi di spionaggio. Si pose mano al doloroso lavoro'.

Il 'doloroso lavoro' porta a scoprire i rapporti di Redl non soltanto con la Russia ma, anche, con la Francia e l'alleata, ma infida, Italia, grazie al recupero di lettere stracciate in fretta e ricevute postali.

Mentre Redl è, ormai, alla disperazione e confida propositi suicidi al suo amico Procuratore Generale Viktor Pollack perché *'ho commesso gravi mancanze morali, terribili delitti'*. Un discorso confuso che allarma Pollack e lo spinge a telefonare a Gayer che, a sua volta, avverte il colonnello Von Urbansky.

Il Capo di Stato Maggiore dell'armata austriaca, generale Conrad von Hoetendorff viene messo al corrente mentre cena al Grand Hotel. Ascolta la relazione, rimane scosso dalla notizia, ma si riprende subito e ordina: *'Tutto deve essere esaurito questa notte stessa, prima dell'alba, ma di questa storia atroce nulla deve trapelare all'esterno. Domani mattina ufficiali partiranno per Praga e sequestreranno tutte le carte e i documenti nell'appartamento di Redl'.*

Redl, dunque, deve morire, ma non sarà un processo né un boia a giustiziarlo, gli viene lasciata una via d'uscita: farsi saltare le cervella.

Quando Von Urbansky, accompagnato da Ronge e altri ufficiali bussò alla porta di Redl, questi aveva già scritto le lettere d'addio e si accingeva a impiccarsi.

'So perché siete qui – avrebbe detto – desidero non essere interrogato, non ho complici'.

Max Ronge scrive: *'Questo e il tempo che seguì furono i momenti più tristi della mia vita. Nessuna delle innumerevoli cose che avevo visto nella mia interessante carriera agì tanto sui miei nervi e sul mio cuore come questo tradimento. Il Redl era completamente abbattuto, ma volle fare la sua confessione solo a me'.*

Quando finisce di parlare, uno degli ufficiali, forse lo stesso Ronge, gli chiede: *'Avete un revolver?'*

'No', risponde Redl.

Gliene lasciano uno sullo scrittoio. Gli ufficiali restano nella hall dell'hotel, nessuno sente lo sparo. Salgono all'alba, Redl si è tirato un colpo in testa qualche ora prima.

Lo scandalo è enorme, le ondate di sdegno montano, lo Stato Maggiore non ammette pubblicamente che Alfred Redl si è macchiato di alto tradimento, anzi prepara funerali solenni. Un dispaccio però ordina: *'I funerali del defunto signor Alfredo Redl, ex colonnello, si svolgeranno in forma privatissima. Vengono così annullati tutti gli ordini precedenti emanati dal Comando di Vienna'.*

Per approfondimenti l'autore suggerisce...



Alfred Redl

Autori: L.M. Surhone, M.T. Tennoe,
S.F. Henssonow

Editore: Betascript publishing, 2011, Londra



Le grandi spie

Autore: H.R. Berndorff

Editore: A. Mondadori, 1931, Verona



Spionaggio

Autore: Gen. Max Ronge

Editrice Tirrena, 1930, Napoli

*La riproduzione totale o parziale dell'articolo pubblicato non è ammessa
senza preventiva autorizzazione scritta della Direzione.*